



VALUTAZIONE DI IMPATTO ARCHEOLOGICO – VIARCH

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE RIFERITA AI LAVORI DI REALIZZAZIONE

DELLA NUOVA STRADA DI VARIANTE ALL'ABITATO DI CEDOGNO

COMUNE DI NEVIANO DEGLI ARDUINI (PARMA)

ArcheoVea Impresa Culturale srl

Via don Giovanni Drei 1, 43123 Parma

info@archeovea.it – 3401939057

P.IVA 02854370349

Indice

1. Premesse.....	3
2. Metodologia.....	4
3. Inquadramento storico-archeologico dell'area.....	5
4. Valutazione del rischio archeologico.....	12
5. Figure.....	13
6. Bibliografia.....	30

1. Premesse

Lo studio archeologico oggetto del presente documento ha la finalità di fornire gli strumenti per la valutazione, in via preliminare, del potenziale archeologico caratteristico del territorio, compreso entro i limiti amministrativi del Comune di Neviano degli Arduini, interessato dal progetto denominato “*Lavori di manutenzione straordinaria tratto strada comunale Cedogno. 1^ lotto – progettazione nuova strada di variante all'abitato di Cedogno*”.

Per una puntuale individuazione dell'area oggetto dell'intervento, all'interno dell'ambito territoriale, si rimanda alla figura 1 allegata alla presente relazione. Lo studio è stato eseguito, seguendo la metodologia codificata e pubblicata dalla *ex* Direzione Generale Archeologia¹, su incarico e per conto del committente, Comune di Neviano degli Arduini.

Dopo aver raccolto ed esaminato la documentazione di interesse archeologico (archivistica, topografica, bibliografica) per il territorio nel quale si inserisce l'area di progetto, si sono verificati i dati a disposizione così da valutare preliminarmente il relativo grado di potenziale archeologico. Il progetto, per la cui identificazione grafica si rimanda all'allegata figura 2, prevede la realizzazione di un nuovo asse stradale di circa 400 m di lunghezza, che collega la strada in risalita dal ponte sul torrente Enza, alla strada che prosegue in direzione loc. Bazzano, passando esternamente al centro abitato.

¹ Secondo quanto espresso dall'art. 25 del Dlgs 50/2016 e quanto specificato nella circolare 1 del 2016 (MiBACT – ex Direzione Generale Antichità ora D.G. Archeologia, Belle Arti e Paesaggio)

2. Metodologia

Un primo livello di approfondimento ha riguardato la contestualizzazione archeologica dell'area di Cedogno, in base alle conoscenze pregresse ed edite, in seguito dettagliate, riguardanti il medio tratto della Val d'Enza.

Si è poi proceduto ad una ricognizione sul posto per verificare le caratteristiche geomorfologiche del terreno al fine di poterle eventualmente relazionare a modelli insediativi noti che hanno caratterizzato il territorio dalla Preistoria all'età moderna (figure 13-15). La copertura erbosa non ha permesso di effettuare *survey* archeologica lungo il tracciato in progetto.

L'analisi geomorfologica è necessaria per una preventiva valutazione del possibile impatto archeologico, anche tenuti in considerazione i dati, ancora inediti e in corso di approfondimento, frutto delle ricerche in corso da parte del progetto *Inter Amnes* dell'Università di Parma² che hanno evidenziato la presenza di materiali archeologici Preistorici e Romani a valle del nucleo medievale del paese di Cedogno.

L'inquadramento topografico è stato perfezionato con lo studio delle ortofotocarte e degli elementi di cartografia storica (figure 6-10).

² Programma “S.F.E.R.A. Spazi e Forme dell'Emilia Romagna Antica - Progetto *Inter Amnes*. Archeologia tra Enza, Parma e Baganza” diretto dalla prof.ssa Alessia Morigi e coordinato sul campo dai dott.ri Francesco Garbasi e Filippo Fontana.

3. Inquadramento storico-archeologico dell'area

La spiccata vocazione itineraria di questo settore della montagna emiliana è testimoniato non solo dalla via di comunicazione a lungo raggio già attestata in epoca protostorica, cosiddetta via di Val d'Enza (Macellari 2005; Macellari 2014; Storchi 2008), ma soprattutto dalla sua evoluzione in età classica, come di seguito descritto, con l'impianto della via Parma-Lucca. Fattori geomorfologici e legati alla geografia fisica hanno, pertanto, caratterizzato la vocazione itineraria di un territorio che ha conosciuto una complessa evoluzione degli assetti stradali che lo attraversavano sia dal punto di vista della gerarchia itineraria sia dagli elementi di continuità che persistono fino al pieno medioevo e all'età moderna.

a. Contesto geologico e geomorfologico

L'area di Cedogno ricade dal punto di vista amministrativo nella provincia di Parma e in particolare nel Comune di Neviano degli Arduini.

La descrizione geologica è restituita dalla Carta Geologica d'Italia, foglio 218 "Castelnovo ne' Monti" in scala 1:50.000 e dalle relative note illustrative. Il paese di Cedogno si trova alle pendici meridionali del M. Farneto, ad un'altitudine di m 352 s.l.m. ad oriente del crinale Guardasone-Lodrignano, che costituisce la displuviale fra i torrenti Enza e Termina di Castione. La valle dell'Enza in corrispondenza di Cedogno si apre verso sud per circa 4 km, lungo i quali numerosi terrazzi fluviali si affacciano sul corso d'acqua, prima di chiudersi nuovamente a monte di Ceretolo. Come risulta evidente dalla carta Geologica (figura 5) il paese è stato costruito su una struttura rocciosa pertinente ai Flysch di Monte Caio attorniata da formazioni riferibili alle Argille Varicolori della Val Samoggia (figura 12). Queste ultime danno origine a vasti movimenti franosi che coinvolgono tutti i versanti che si impostano sui lati del poggio su cui sorge l'abitato di Cedogno.

La testimonianza di questi movimenti franosi spesso caratterizzati da scivolamento o colate di fango sono attestati dalle fonti storiche già agli inizi dell'800, "La tessitura del monte non essendo a strati petrosi, ma bensì a massi isolati e terreno soffice lo rende soggettissimo alle lavine, che insensibilmente fanno scorrere parte del terreno verso l'Enza, che da pochi anni a dire del Parroco ha inghiottito tanto terreno da seminarvi dieci staja di grano" (Boccia 1804).

Come si evince dalla mappa geomorfologica (figure 3-4) e dalle fotografie (figure 13-15), l'area d'intervento è costituita da una propaggine di materiale argilloso in scivolamento da monte, che caratterizza tutto il settore sino al torrente Enza.

I terreni interessati dall'intervento sono oggi caratterizzati dall'uso agricolo dei suoli, tale destinazione d'uso è storicamente attestata anche dal foglio catastale riferibile ai primi due decenni dell'800 (figura 6).

b. Preistoria e Protostoria

I contesti più antichi del territorio in studio, riferibili a popolazioni Neandertaliane del Paleolitico Medio, sono noti dal 1878 da quando il prof. Pellegrino Strobel, precursore dell'attività di ricerca archeologica, iniziò a raccogliere ed osservare i manufatti litici che si potevano trovare sui primi rilievi dell'Appennino e in particolare nell'area di pertinenza del Comune di Traversetolo.

La valle dell'Enza è pertanto caratterizzata dalla presenza umana attestata in un periodo che, in base alle datazioni recenti di contesti reggiani e piacentini, può essere inquadrato tra i 60.000 e gli 80.000 anni fa. Si fa riferimento in particolare al sito piacentino di Cava Santa Martina, in comune di Alseno (in corso di pubblicazione) e alle datazioni relative al sito di Ghiardo di Bibbiano, in cui è stato possibile datare con il metodo della termoluminescenza (TL) alcune selci bruciate e con la termoluminescenza otticamente stimolata (OSL) i sedimenti in cui i materiali archeologici erano contenuti (Martini *et al.* 2001; Cremaschi *et al.* 2011; Cremaschi *et al.* 2015; Cremaschi *et al.* 2017).

La presenza di una vasta paleosuperficie in media val d'Enza, riferibile a questo periodo è nota sul versante reggiano della valle, in località Selvapiana (Bernini *et al.* 1980; Cavazza *et al.* 2015), ma recenti indagini, ancora in corso e relative al progetto *Inter Amnes* – UNIPR, hanno permesso di individuare un'analoga paleosuperficie, contenente manufatti riferibili ad una frequentazione di uomini di Neanderthal, presso l'abitato di Bazzano. Quest'ultima si trova a 4,5 km a sud-est dall'area di intervento. Manufatti riferibili al Paleolitico Medio sono stati trovati in dilavamento e sporadicamente sui versanti dell'altopiano di Bazzano. La località di Cedogno, collegata con Bazzano dalla dorsale che si origina in loc. Guardasone e raggiunge la loc. Lodrignano, non conserva paleosuperfici così antiche, non è tuttavia esclusa la presenza di materiali sporadici in dilavamento. Come esplicitato all'interno della contestualizzazione geologica e geomorfologica in corrispondenza della località di Cedogno e fino alla località di Ceretolo, si estendono numerosi terrazzi fluviali che potenzialmente possono aver attratto insediamenti nelle fasi più recenti della preistoria, in particolare durante il Mesolitico e il Neolitico.

In questo senso il progetto *Inter Amnes* ha permesso di constatare l'assidua occupazione di questi terrazzi nei periodi predetti. In particolare sono stati rinvenuti reperti che fanno ipotizzare l'esistenza di un insediamento riferibile all'età mesolitica su un terrazzo in località Ceretolo, a circa 2,7 km a sud rispetto all'area di intervento. Sempre a Ceretolo sono stati rinvenuti frammenti di selce e asce in pietra verde pienamente inquadrabili nel panorama del Neolitico Medio che sul nostro territorio si esprime con la Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (Dal Santo, Mazzieri 2016).

In particolare è stato rinvenuto a Cedogno, su un terrazzo posto al di sotto dell'abitato medievale e prospiciente il torrente Enza (figura 16), un nucleo a lame in selce sporadico, probabilmente riferibile al Neolitico e abbandonato dopo il suo completo sfruttamento³. Questa testimonianza ci conferma la frequentazione dell'area di Cedogno e della media valle, a partire dall'età preistorica, probabilmente occupata da bande di cacciatori-

³ Materiale in studio, progetto *inter amnes-UNIPR*.

raccoglitori durante il Mesolitico, che qui si accampavano durante la risalita verso il massimo crinale appenninico, luogo ideale di caccia durante il periodo estivo e di stanziamenti neolitici a fini agricoli.

Per quanto riguarda la Protostoria i dati sul popolamento del Comune di Neviano degli Arduini sono noti grazie alle ricerche di Leonardo De Marchi (De Marchi 2003; De Marchi 2005) che ha individuato numerosi siti riferibili sia all'età del Bronzo di cultura terramaricola, sia dell'età del Ferro di cultura Ligure ed Etrusca, che si vanno ad impostare lungo gli alti morfologici emergenti dai crinali principali e secondari.

Il crinale precedentemente citato e che mette in comunicazione il paese di Cedogno con Bazzano e Guardasone e i promontori affacciati sul torrente Enza, sono pienamente coinvolti in questa logica insediativa.

Le più antiche testimonianze che riguardano il colle di Guardasone, risalgono all'età del Bronzo, nel 1863 Luigi Pigorini, precursore degli studi sugli abitati terramaricoli risalenti a quest'epoca, individuò in località Monticelli di Guardasone un insediamento da lui definito "terramara di collina", ma già nel 1882, il noto naturalista e paleontologo, Pellegrino Strobel non riscontrò resti stratigrafici, forse perché tutto il terreno ricco di componenti organici era stato già sbancato per utilizzarlo nella concimazione dei prati, pratica molto usata nell'800. Pigorini descrisse il sito come ricco di "vasellame" e di "moltissimi manichi ad appendice lunata". Di questo materiale, conservato al Museo Archeologico Nazionale di Parma ci rimangono alcuni reperti riferibili al Bronzo Medio (1.650-1.330 a.C.).

La localizzazione precisa di questo rinvenimento ottocentesco non è più stata individuata ma doveva trovarsi sulla parte estrema della propaggine di Guardasone, a nord dell'attuale cimitero (Macellari 1984; Mutti 1994; Catarsi 2003; Macellari 2014; Tirabassi 2003).

Ricerche più recenti condotte da Leonardo De Marchi hanno individuato alcuni frammenti ceramici riferibili sempre all'età del Bronzo presso l'alto colle della Guardiola e in maggior misura ceramiche dell'età del Ferro (De Marchi 2003).

Anche durante l'Età del Ferro infatti Guardasone ospitò un abitato, in questo caso di cultura etrusca, come tutti i grandi insediamenti sorti allo sbocco della Val d'Enza, in particolare l'abitato protourbano di Campo Servirola, posto sul lato destro della valle dove oggi sorge San Polo d'Enza (Macellari 2014). A indicazione della fiorente economia dell'insediamento e del comprensorio, sono attestate ceramiche d'importazione attica, frammenti della medesima provenienza sono attestati anche a Guardasone e riferibili al V sec. a.C.

Oltre alla ceramica sono stati rinvenuti alcuni blocchetti di terracotta che recano l'impronta dei paletti verticali che costituivano l'ossatura delle pareti delle abitazioni, che venivano appunto ricoperti da un impasto argilloso.

Le capanne dovevano prevedere forse uno zoccolo in pietra e gli alzati lignei con pareti ad incannucciato concotto (blocchetti di terracotta citati) e tetto in materiale deperibile, ma visto il rinvenimento di un frammento di tegola è stata ipotizzata la presenza di coperture in laterizio.

L'abitato, in base ai rinvenimenti ceramici può essere inquadrato in un ambito culturale etrusco e collocabile tra VI e V sec. a.C., due frammenti ceramici rinvenuti alla Guardiola, uno dei quali raccolto da Strobel, sembrano essere riferibili ad elementi alfabetici di lingua etrusca.

Oltre all'attesta fase etrusca il sito continuò a vivere durante il IV sec. a.C. con un insediamento d'ambito culturale di *facies* ligure, contraddistinto dalla tipica ceramica vacuolare ormai lontana dalle più raffinate produzioni etrusco padane anche se produzioni fini permangono anche in questo periodo.

La ricchezza dei siti alla testata di valle è da considerarsi lo specchio della vitalità dell'entroterra e altri due siti riferibili all'età del Bronzo si situano a nord-est e a sud-ovest di Cedogno, rispettivamente il sito di M. Lugaro (a circa 5 km in linea d'aria) e quello di M. Gavoia (a circa 2,5 km). Non sono al momento segnalati siti protostorici più vicini all'abitato di Cedogno.

c. Età Romana

Il Comune di Neviano è attualmente in corso di studio al fine di comprendere l'assetto del popolamento romano che appare, dai primi dati ancora inediti, fittamente popolato⁴.

I dati precedentemente noti riguardavano prevalentemente rinvenimenti sporadici anche se in taluni casi prestigiosi, come il cammeo di Lupazzano (Catarsi Dall'Aglio 1992) o l'Ercole di Mozzano (Santoro 2009, pp. 523-524, fig. 286; Capelli 2017; Catarsi 2018), entrambi riferibili al I-II sec. d.C. Dati più organici sono noti in bibliografia solamente per l'area di pedecolle, riferibile al limitrofo Comune di Traversetolo.

Al fine di definire il popolamento romano limitatamente alla dorsale precedentemente definita e che coinvolge Cedogno, si rileva come già nel punto della sua origine a Guardasone, sono numerose e notevoli le testimonianze romane.

Questo fitto popolamento dell'area tra Traversetolo e Neviano e della media valle deve essere messo in relazione con un'arteria romana quale doveva essere la Parma-Lucca (Cassone *et al.* 2018), facente parte del *cursus publicus*, che uscita dalla città di Parma si dirigeva, con andamento obliquo rispetto alla centuriazione, verso la valle dell'Enza (l'attuale Via Traversetolo), per poi raggiungere la sponda reggiana del torrente e l'importante *vicus* di Luceria (Podini, Garbasi 2015), oggi piccola area archeologica visitabile, posto sui terrazzi fluviali ai limiti settentrionali dell'attuale Comune di Canossa, per poi raggiungere l'alto Appennino.

⁴ Dati inediti riferibili al progetto *Inter Amnes* - UNIPR

Il settore territoriale di Traversetolo e più in generale il tratto dell'Enza allo sbocco in pianura, era strategico dal punto di vista delle comunicazioni transappenniniche e per gli scambi commerciali. Proprio in questo punto infatti venivano scaricati i carri trainati da cavalli per caricare i muli che dovevano attraversare i passi appenninici e viceversa.

La sommità del colle di Guardasone è legata all'importante ritrovamento di un cippo funerario rinvenuto in loc. Lughero che reca sul fronte due iscrizioni, una di età augustea, ricordante un CN(AEUS) (P)ESCENNIUS GNOSTUS che sembra poter essere riconducibile ad una *gens* di origine etrusca e una seconda più tarda e rozzamente incisa di discussa interpretazione, riferibile al III/IV sec. d.C. che attesta il lungo reimpiego del manufatto (Grazzi 1972; Catarsi 2003).

L'inconsueta abbondanza di frammenti di lucerne rinvenute alla sommità del colle dalle ricerche archeologiche in corso e gli esemplari interi raccolti nel 1856 presso il Castello di Guardasone e conservati al Museo di Parma, insieme alle numerose tessere di mosaico bianche e nere e in rari casi marroni, che risultano del tutto assenti nelle ville rustiche appenniniche dell'area montana della valle, stanno sempre di più delineando l'area della Guardiola di Guardasone come area adibita al culto. La particolarità dei reperti e l'assenza delle classiche classi di materiali che si rinvergono nelle strutture abitative romane, unitamente alla posizione dominante la pianura e l'importante strada Parma-Lucca, rafforzano questa ipotesi, che rispetta una prassi consolidata nel mondo romano di individuazione di luoghi eminenti per la realizzazione di strutture di carattere votivo.

Anche alla base del colle di Guardasone e nei pressi dei terrazzi affacciati sul torrente Termina, sono numerose le segnalazioni di impianti produttivi e aree abitative di epoca romana (AA.VV. 2009).

Per quanto riguarda i terrazzi posti in affaccio sul torrente Enza, situati tra le loc. di Cedogno e Ceretolo e prima della chiusura della valle in corrispondenza del ponte che collega il versante parmense e reggiano in direzione Vetto d'Enza, si è potuta constatare la costante presenza di insediamenti romani o aree produttive⁵. Un'area produttiva per la fabbricazione di calce è stata individuata e indagata archeologicamente in località Mediano, a circa 2,3 km in linea d'aria dall'area interessata dal progetto (Ghiretti 2009). La cronologia degli insediamenti che sono stati rinvenuti nell'area attesta l'occupazione romana almeno dal I sec. a.C. sino al periodo tardoantico-altomedievale, con una significativa continuità dei contesti abitativi.

Le ricerche in corso afferenti al progetto *Inter Amnes* hanno permesso di individuare un insediamento romano posto nei pressi del paese di Cedogno, a valle dello stesso e posto su un grande pianoro affacciato sul torrente⁶ (figura 16).

⁵ Dati inediti riferibili al progetto *Inter Amnes* - UNIPR

⁶ L'area corrisponde con il sito di rinvenimento del nucleo in selce precedentemente citato nella sezione "preistoria".

Il sito è posto a circa 400 m dall'area di cantiere prevista e i materiali individuati, che comprendono manufatti ceramici, metallici e numismatici, permettono di inquadrare l'insediamento in un ampio arco cronologico.

L'area insediativa di Cedogno risulta di particolare interesse per la sua precoce fase insediativa, collocabile tra II e I sec. a.C. e per la lunga durata dell'insediamento che sembra arrivare al V-VI con esiti forse nel pieno alto medioevo. Allo stato attuale delle ricerche non è chiaro se nell'arco cronologico indicato il sito abbia avuto momenti di abbandono, si segnalano comunque due momenti di forte presenza insediativa, delineati dai materiali archeologici rinvenuti, corrispondenti al periodo compreso tra il I sec. a.C. e I sec. d.C. e tra il III/IV sec. d.C.

La lunga durata dell'insediamento, solo parzialmente esplorato da ricognizioni di superficie, può forse essere dovuta alla presenza dell'asse viario Parma-Lucca e del *vicus* di Luceria allo sbocco dell'Enza in pianura che devono aver mantenuto vitale il settore in esame.

d. Medioevo ed età Moderna

Il paese di Cedogno viene citato per la prima volta in una pergamena databile tra l'anno 899 e il 926, come possesso del monastero reggiano di S. Tommaso (Greci 2011) e sede di una *corte dominica* nella quale vivevano 36 servi; dalla stessa pergamena si viene a conoscenza che la dotazione che i servi avevano a disposizione per lavorare i terreni della corte erano: 2 buoi, un giogo, 2 vasche da vino, 2 zappe, 1 roncola, 1 mannaia, 2 falci missorie e una sega. In quell'epoca a Cedogno si seminavano 30 moggi di cereali e se ne ricavano 70. Il nome *Cedonio* compare anche in un atto di donazione fatto dal Vescovo di Parma, Sigifredo II° il 20 novembre 995 alla Canonica di Parma (Perg. Arch.Cap. sec. X, n. LXIX) (Dall'Olio 1975).

Nel *Rotulum Decimarum* (Arch. di Stato PR), risalente al 1230, la cappella di Cedogno risulta dipendente dalla Pieve di Sasso.

Nel 1564 diventa parrocchia col titolo di S. Maria Assunta.

Pare che prima della chiesa attuale, riferibile al XVI sec., ve ne fosse un'altra che franò rovinosamente e pare fosse posta nella parte bassa del paese verso sud-est in prossimità dell'Enza, su un terreno ancora oggi chiamato col toponimo *Chiesa Vecchia*.

Il toponimo Cedogno, registrato nel 995 come Cedonio, deriva dal latino *cydonium*, corrispondente al frutto, in italiano, cotogna (mela cotogna)⁷.

L'edificio più antico del paese ancora esistente è la casa-forte che svetta nel centro del borgo, i cui elementi architettonici, tra cui una bella feritoia e il sottogronda ornato da laterizi posti a dente di sega, permettono un suo inquadramento nel corso del '400. Sempre riferibili a questo secolo sono i documenti attinenti ad alcune tassazioni, che ci rilevano la consistenza dell'abitato di Cedogno e delle principali attività produttive e di allevamento.

⁷ Lasagni 1998b, p. 174.

Nuova strada di Variante all'abitato di Cedogno (Neviano degli Arduini – PR)

In particolare ci si riferisce alla tassa del sale del 1415⁸ e soprattutto la tassa sull'imbottatura del vino del 1435 in cui si evince come Cedogno fosse, in rapporto agli abitanti, una delle aree che produceva più litri per famiglia tra quelle della circoscrizione montana di Porta Nuova⁹. Di grande interesse per la comprensione dello sviluppo dell'abitato tra '400 e '500, sono altri due documenti, una tassa sul sale del 1462¹⁰ e il censimento del 1581 in cui sono riportati, oltre al numero di abitanti (201) e il numero di famiglie (30), anche il numero di animali allevati, che si sostanzia in 272 ovini e 104 bovini. Questi dati mostrano una certa specializzazione dell'area nella coltivazione della vite, più pronunciata rispetto alle località vicine in proporzione agli abitanti e un'attività d'allevamento in linea con i centri vicini.

Circa 1 km a sud rispetto al centro del paese, sul culmine di una rupe a picco sull'Enza sono tutt'ora presenti avanzi di murature che popolarmente vengono chiamate “il castello di Cedogno”, con ogni probabilità in questo luogo doveva sorgere una torre a presidio della valle (Cervi G. 1987). In un *Chronicon* degli anni Trenta del Novecento don Fortunato Rastelli parroco di Cedogno, scrisse che: *non si conoscono origini e storia, di certo si sa che il dott. Pier Santi Donelli proprietario del terreno su cui sorgeva questo castello, fece eseguire degli scavi da cui furono rinvenuti delle antiche lame ed alcuni archibugi donati in seguito al museo di Parma, ma con la prematura scomparsa del Donelli le ricerche cessarono.*

⁸ Zanzucchi Castelli, Trenti 1999, p. 12

⁹ Si tratta della porta cittadina di Parma che si apriva verso sud, in direzione della collina. I dati sono editi da in Lasagni 2000a.

¹⁰ Lasagni 1998.

4. Valutazione del Rischio Archeologico

All'interno del quadro insediativo sopra sommariamente delineato si inseriscono le osservazioni puntuali atte a valutare il livello di rischio che interessa l'area di intervento (figura 2).

La collocazione di Cedogno nel punto in cui, risalendo la valle, si ha un'apertura caratterizzata da ampi pianori affacciati sul torrente e morbide vie di risalita, ha da sempre attratto l'insediamento. Allo stato attuale delle conoscenze si ha notizia di una sporadica frequentazione durante la preistoria dell'ampio pianoro a valle del paese, situato a circa 400 m dall'area di intervento. Sempre sullo stesso pianoro si imposta in epoca romana un'area d'insediamento che perdurerà almeno dal I sec. a.C. al VI sec. d.C.

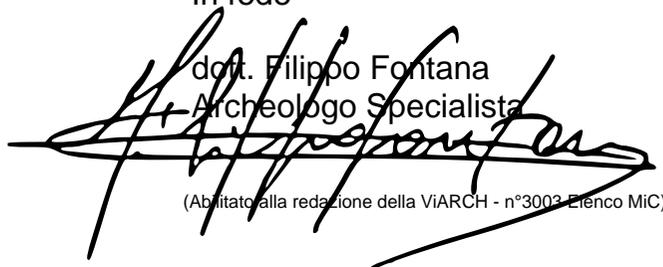
Questi dati testimoniano l'interesse archeologico dell'area di Cedogno. L'area d'intervento però presenta una geomorfologia che non sembra idonea ad aver ospitato forme di insediamento antiche, perlomeno nella sua conformazione attuale, che può essere stata anche notevolmente modificata da eventi franosi.

Tali valutazioni permettono di esprimere un rischio basso nell'intercettazione di una stratigrafia archeologicamente significativa durante le operazioni di scavo.

Parma, li 22 Marzo 2021

In fede

dot. Filippo Fontana
Archeologo Specialista



(Abilitato alla redazione della ViARCH - n°3003 Etenco MiC)



ARCHEOVEA IMPRESA CULTURALE S.R.L.
Via Don G. Drei 1, 43123 PARMA
P.IVA 02854370349
INFO@ARCHEOVEA.IT
WWW.ARCHEOVEA.IT

5. Figure

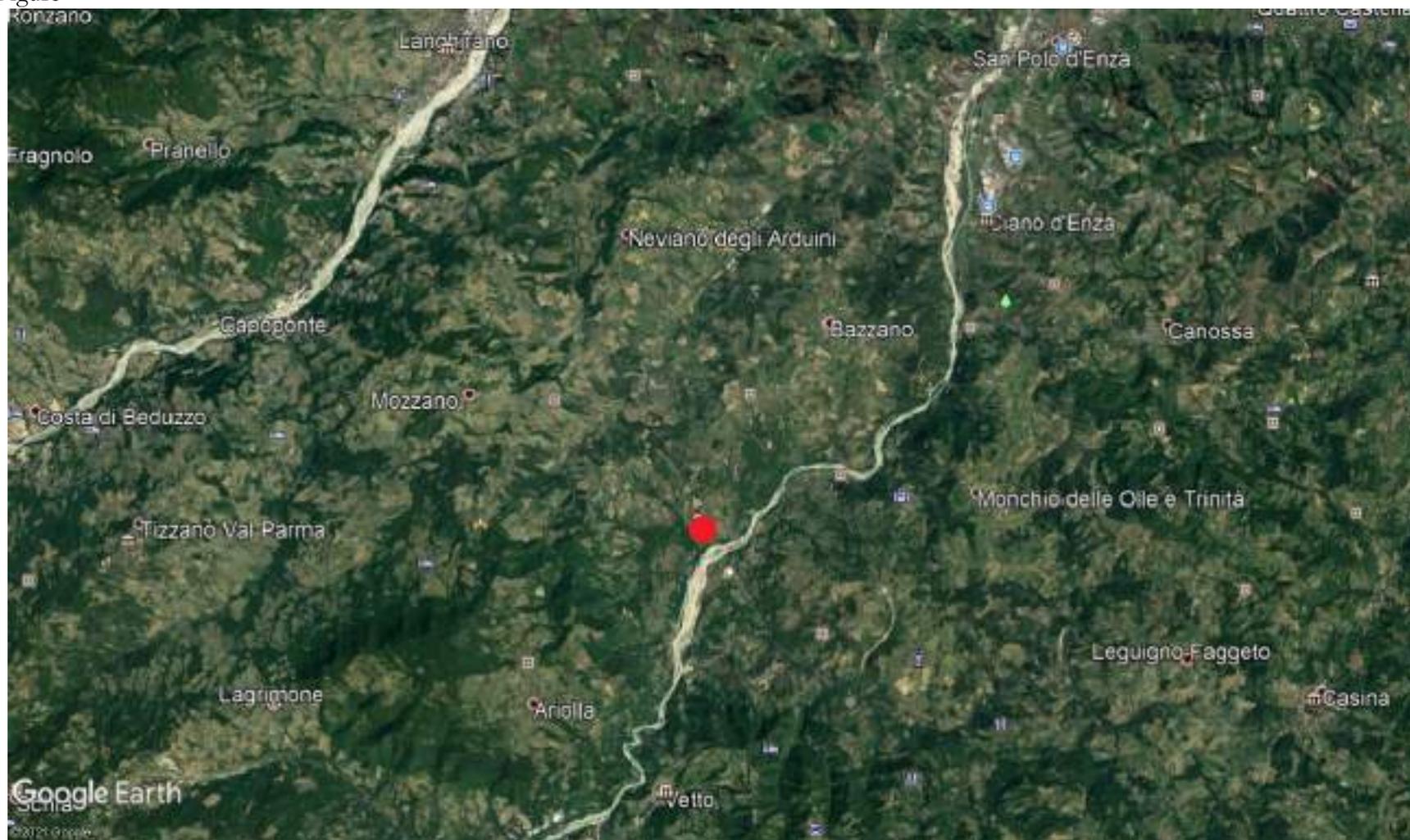


Figura 1 Individuazione dell'area di intervento nell'ambito del contesto territoriale



Figura 3 Mappa geomorfologica di dettaglio (Database Topografico Regionale)

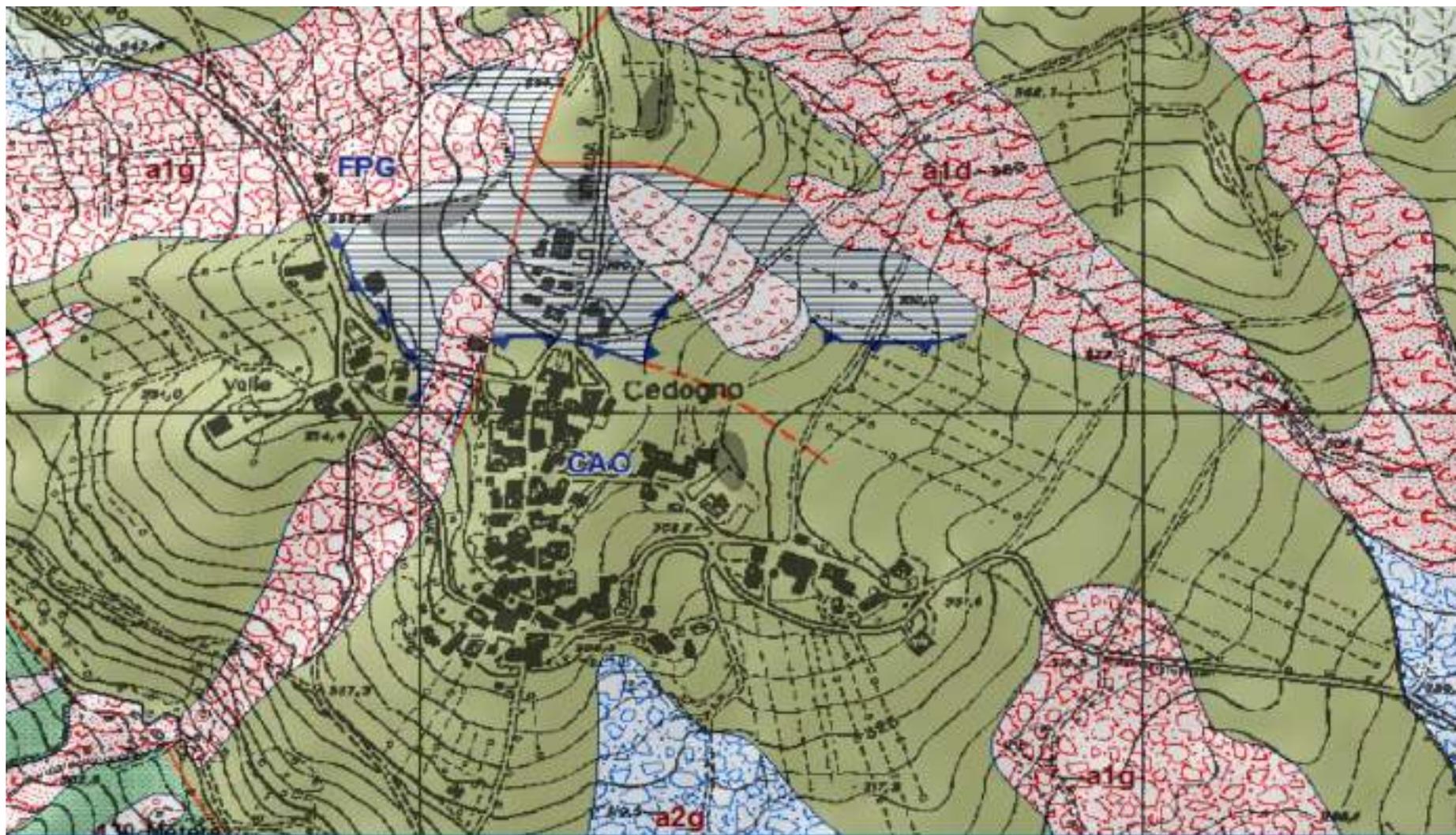


Figura 5 Carta geologica Regione Emilia Romagna scala 1:10.000 (Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli)

Nuova strada di Variante all'abitato di Cedogno (Neviano degli Arduini – PR)

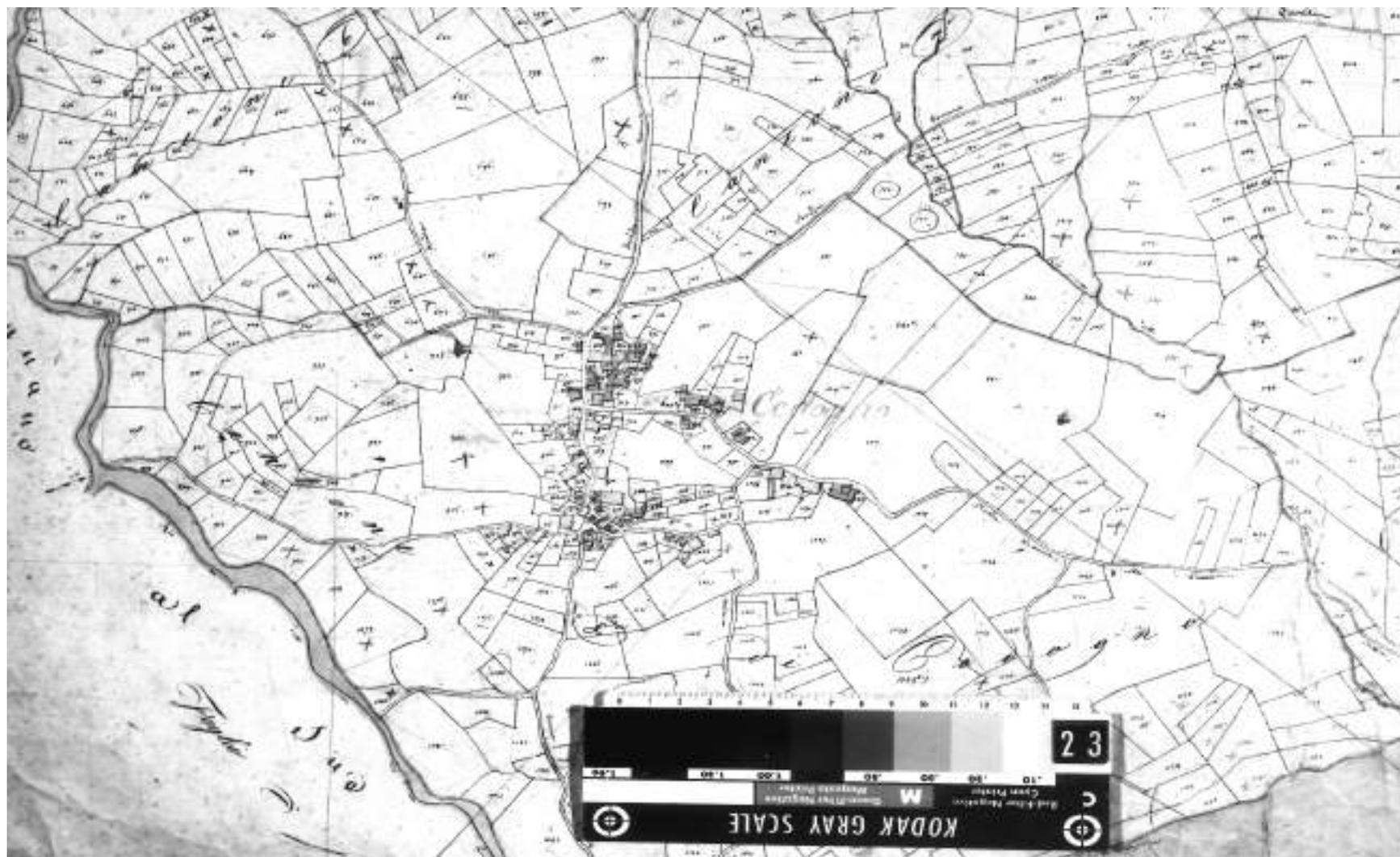


Figura 6 Catasto Ducale di Parma 1809-1825



Figura 7 Mappa cinquecentesca che mostra la strada di crinale che collega Lodrignano e Bazzano e la strada che da questa scende al paese di Cedogno (Archivio di Stato di Modena)

Nuova strada di Variante all'abitato di Cedogno (Neviano degli Arduini – PR)



Figura 8 Porzione della pianta del Ducato di Modena di Domenico Vandelli, 1746.



Figura 9 Carta storica del Ducato 1821



Figura 10 Carta storica regionale 1853-1895



CEDOGNO (Parma) alt. 357 - Panorama visto dal lato Sud

Figura 11 Cartolina storica che mostra il borgo e i pianori sottostanti nel 1943



Figura 12 Particolare delle Argille Varicolori nei pressi dell'area d'intervento. Si notino le tipiche aree rossastre



Figura 13 Particolare dell'area di intervento



Figura 14 Particolare dell'area di intervento



Figura 15 Particolare dell'area di intervento



Figura 16 Individuazione di due distinte aree di affioramento di materiali archeologici a valle del paese di Cedogno

6. Bibliografia

AA.VV. 2009, *Storia di Parma, II, Parma romana*, Parma.

Bernini M., Cremaschi M., Tellini C. 1980, *La paleosuperficie di Selvapiana (Appennino reggiano): aspetti geomorfologici e paleopedologici*, in S.Venzo, F. Petrucci, R. Cavazzini (a c.), «Scritti degli Istituti di Geologia, Paleontologia, Geografia, Petrografia e Giacimenti Minerari Mineralogia dell'Università di Parma: volume dedicato a Sergio Venzo», Parma 1980, pp. 77-97.

Boccia A. 1804, *Viaggio ai monti di Parma*, in “Valli dei Cavalieri”, 10, Fontanellato (1987).

Capelli G. 2017, *Bronzetto raffigurante Ercole*, in Mutina splendidissima. *La città romana e la sua eredità*, Roma, p. 164.

Cassone N., Dazzi C., Fontana F., Garbasi F. 2018, *Roma in Appennino. Storia e civiltà lungo la via romana Parma-Lucca*, Reggio Emilia.

Catarsi Dall'Aglio 1992, *Lupazzano (Neviano degli Arduini – PR). Cammeo*, in Maria Luigia. *Donna e Sovrana. Una Corte Europea a Parma 1815-1847*, Parma 1992, p. 119.

Catarsi M., 2018, *Attività produttive dell'ager Parmensis: la produzione laniera*, in *Archivio Storico per le Province Parmensi* 69, Parma, pp. 323-344.

Catarsi M. 2003, *Il popolamento antico del territorio di Traversetolo dalle origini all'Altomedioevo*, in *Quaderno n. 3 Valli del Termina*, pp. 39-65.

Cavazza E., Podini M., Tirabassi I 2015, *La potenzialità archeologica del territorio di Luceria*, in M. Podini, F. Garbasi (a cura di), *Luceria. Il sito archeologico dallo scavo alla valorizzazione*, Atti del convegno (Canossa, 31 maggio 2014), Reggio Emilia, pp. 3-24.

Cervi G. 1987, *Guida all'Appennino Parmense*, Parma.

CREMASCHI M., RODNIGHT H., ZERBONI A., SPÖTL C. 2011, *Loess in Northern Italy. New insights on dating, environment and archaeology*, «Il Quaternario», 24, pp. 95-97

Nuova strada di Variante all'abitato di Cedogno (Neviano degli Arduini – PR)

CREMASCHI M., ZERBONI A., NICOSIA C., NEGRINO F., RODNIGHT H., SPÖTL C. 2015, *Age, soil-forming processes, and archaeology of the loess deposits at the Apennine margin of the Po plain (northern Italy): New insights from the Ghiardo area*, «Quaternary International», 376, pp. 173-18

CREMASCHI M., NEGRINO F., MAGNANI P., ZERBONI A., NICOSIA C., RODNIGHT H., SPÖTL C. 2017, *Il sito Paleolitico di Cave del Ghiardo: industrie, cronologia, ambiente*, in M. BERNABÒ BREA (a cura di), *Preistoria e Protostoria dell'Emilia Romagna - I*, IIPP (Modena 27-31 ottobre 2010), Firenze 2017, pp. 49-58.

Dall'Olio E. 1975, *Itinerari turistici della provincia di Parma*, vol. I, Parma.

Dal Santo N., Mazzieri P. 2016, *Il Vbq in Emilia occidentale: aspetti formali, cronologici e culturali delle produzioni materiali*, Atti XLV Riunione Scientifica IIPP, Modena 2010, pp. 201-210.

De Marchi L. 2003, *Archeologia della preistoria tra parmense e reggiano. L'Età del Bronzo nelle Valli Parma, Enza e Baganza*, Parma.

De Marchi L. 2005, *Archeologia globale del territorio tra parmense e reggiano: l'Età del Ferro nelle valli Parma, Enza, Baganza tra civilizzazione etrusca e cultura Ligure*, Prato.

Fontana F., Garbasi F. 2018, *Luceria lungo la strada Parma-Lucca: ricerche e progetti di valorizzazione*, in N. Cassone, C. Dazzi, F. Fontana, F. Garbasi (a cura di), *Roma in Appennino. Storia e civiltà lungo la via romana Parma-Lucca*, Reggio-Emilia, 2018, pp. 105-135.

Ghiretti A. 2009, *Due calcare romane ritrovate a Mediano di Neviano degli Arduini*, in Montepiano, anno 2, numero 10.

Grazzi L. 1972, *Parma romana*, Parma.

Greci A. 2011, *Guida ai sentieri dell'Appennino parmense. I borghi storici. Val d'Enza, Val Parma e Val Baganza*, Parma.

Lasagni R. 1998, *La nova reformatione taxe salis del 1462 nei territori di Neviano Arduini e Traversetolo*, in Quaderni delle Valli del Termina, n. 1, San Polo d'Enza, pp. 119-154.

Lasagni R. 1998b, *Consistenza e reperibilità dei registri parrocchiali delle parrocchie dei vicariati di Neviano degli Arduini e Traversetolo, con qualche nota su confini e toponimi*, in Quaderni delle Valli del Termina, n. 1, San Polo d'Enza, pp. 155-177.

Nuova strada di Variante all'abitato di Cedogno (Neviano degli Arduini – PR)

Lasagni R. 2000a, MCCCCXXXV Zornalle imbotature vini Porte Nove. *Coltura della vite e produzione del vino nelle valli del Termina nel XV secolo*, in Quaderni delle Valli del Termina, n. 2, Traversetolo, pp. 237-271.

Lasagni R. 2000b, *Uomini e bestiame nelle valli del Termina in un censimento del 1581*, in Quaderni delle Valli del Termina, n. 2, Traversetolo, pp. 291-334.

Macellari R. 1984, *Due graffiti vascolari etruschi al Museo di Parma*, in “Emilia preromana” voll. 9-10, 1981-82 (1984), pp. 278-279.

Macellari R. 2005, “Il versante destro della valle dell’Enza nel primo millennio a.C.”, in De Marchi L., *Archeologia globale del Territorio tra Parmense e Reggiano: l’Età del Ferro nelle Valli Parma. Enza, Baganza tra civilizzazione etrusca e cultura ligure*, Prato: 29-62.

Macellari R. (a cura di) 2014, *Gli etruschi e gli altri. Reggio Emilia terra di incontri*, Ginevra-Milano.

MARTINI M., SIBILIA E., CROCI S., CREMASCHI M. 2001, *Thermoluminescence (TL) dating of burnt flints: problems, perspectives and some examples of application*, «Journal of Cultural Heritage», 2, pp.179-190.

Morigi A., Fontana F., Garbasi F. 2019, *Appennini in rete: archeologie dal progetto inter amnes per lo sviluppo dell’Appennino emiliano e romagnolo*, in “Studi Romagnoli” LXIX (2018), pp. 997-1032.

Mutti A. 1994, *Caratteristiche e problemi del popolamento terramaricolo in Emilia Occidentale*, Castel Bolognese.

Tirabassi J. 2003, *L’Età del Bronzo nel territorio di San Polo, Cavriago*.

Podini M., Garbasi F. (a cura di) 2015, *Luceria. Il sito archeologico dallo scavo alla valorizzazione*, Reggio Emilia.

Santoro S. 2009, *Gusto, cultura artistica e produzione artigianale in Parma romana*, in *Storia di Parma II. Parma romana*, Parma, pp. 555-601.

Storchi P., 2008, “La viabilità nella provincia di Reggio Emilia: la via di val d’Enza. Elementi per l’individuazione di un tramite fra Italia centrale e settentrionale”, *Orizzonti. Rassegna di archeologia*, IX: 01-106.

Zanzucchi Castelli M., Trenti G. 1999, *L’estimo del sale di Parma del 1415*, Modena- Parma, Aedes Muratoriana, 1999.